



EMUNI AUTH Summer School 2014

01/09/14

Course 2:

The language of Tourism
Intercultural Aspects
Interlinguistic Aspects
Virtual Libraries and Monuments of Thessaloniki
Greek Gastronomy

Relatore: Luca Congedo (Associazione di Promozione Sociale KHAOSSIA)

Collaboratore: Georgios Pappas (Traduttore – Studente Post-Laurea del Dipartimento di Lingua e filologia Italiana dell' Università "Aristotele" di Salonicco)

Coordinatrice Scientifica: Eleni Kasapi – Prof.ssa del Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana del Dipartimento di Lingua e Filologia Italiana dell'Università "Aristotele" di Salonicco - Auth

Tema dell'incontro: *Progetto Magellano: genesi di uno spettacolo ispirato alla "Relazione del Primo Viaggio Intorno al Mondo" di Antonio Pigafetta, cavaliere di Rodi.*

Progetto Magellano: genesi di uno spettacolo ispirato alla “Relazione del Primo Viaggio Intorno al Mondo” di Antonio Pigafetta, cavaliere di Rodi

Carissimi studenti, Egregi professori,

sono veramente onorato di essere stato invitato anche quest'anno a poter dare il mio piccolo contributo al programma EMUNI 2014. Ringrazio per questo l'Università di Salonicco, la prof.ssa Kassapi e il dott. Pappas per l'interesse dimostrato ai nostri progetti.

Come alcuni di voi sapranno, sono il leader e direttore artistico di un Ensemble musicale, denominata Khaossia, nata come gruppo di riproposizione della musica salentina, che ha nel tempo assunto un profilo artistico più complesso.

Dal 2008 infatti lavoriamo su progetti artistici completamente originali che sono riconducibili al Salento con la sua cultura e la sua storia.

Non partiamo necessariamente dalla musica salentina popolare.

Ad esempio nell'opera *La rassa a bute*, il collegamento con il Salento è stato il ritrovamento di un manoscritto antico del '600 in lingua leccese, chiamato appunto *La Rassa a Bute* sul quale i Khaossia hanno composto la musica e hanno utilizzato alcuni frammenti del testo originale.

La vita del Console Veneziano a Otranto, Annibale Basalù, nel XVI secolo, ha dato spunto invece al viaggio de *Le Grechesche*.

La storia intensa dei profughi ebrei, scampati dai campi di concentramento nazisti e ospitati a Santa Maria al Bagno, sempre nel Salento, ha invece ispirato la storia di *Eos*. Una monumentale opera che ha visto l'intrecciarsi di musica, letteratura, danza e video art.

Il progetto Magellano, invece, coinvolge il Salento apparentemente in modo indiretto. L'anello di congiunzione questa volta risiede nel profondo rapporto che i Khaossia e i salentini hanno da sempre con il mare. Elemento già preponderante nelle *Grechesche*.

Leggere le pagine del *Viaggio intorno al Mondo* di Pigafetta è stato come immergersi nella profondità dell'oceano insieme a lui, ritrovando la maestosità di un mare generoso dal punto di vista sensoriale e impietoso nelle sue espressioni più violente.

Mi piace essere qui con voi, anche se in via telematica, e poter parlare di un progetto non concluso, ma assolutamente in divenire, cercando così di rendervi partecipi della genesi di un'opera complessa, sia dal punto di vista artistico che organizzativo.

Permettetemi, però, di partire dalla fonte ispiratrice dell'opera **Magellano**, *La Relazione del Primo Viaggio Intorno al Mondo di Antonio Pigafetta*, e il periodo storico in cui fu scritto.

Le esplorazioni geografiche tra XV e XVI secolo

Innanzitutto è importante ricordare come il concetto di scoperta geografica abbia nella storiografia un significato puramente relativo: non si riferisce, infatti, al ritrovamento di terre prima disabitate dall'uomo, ma all'incontro con luoghi il più delle volte già popolati. Quindi la scoperta è relativa al punto di vista del viaggiatore.

Questo concetto è stato tenuto presente anche nella progettazione di Magellano, in quanto si è cercato di rappresentare le due visioni differenti del viaggio: quella eurocentrica del navigatore che "scopre" una terra nuova e popoli "strani", rappresentata nell'opera *Magellano* dai Khaossia, e quella del popolo autoctono, sorpreso dall'arrivo di queste navi enormi e di questi uomini molto differenti, identificato nell'opera dai ballerini del Balletto Nazionale Filippino e dai musicisti filippini che collaboreranno con noi.

Pur essendoci sempre state esplorazioni geografiche da parte dell'uomo, la stagione più importante della storia fu quella dei secoli XV e XVI, che portò alla progressiva integrazione economica del mondo e costrinse la civiltà europea a rivedere, con un tormentato quanto contraddittorio processo, le proprie certezze geografiche, cosmologiche, filosofiche e antropologiche.

Fino al XV secolo il Mediterraneo era il centro politico, economico e sociale dell'Europa. Qui risiedevano le rotte commerciali che conducevano in Oriente per il reperimento delle spezie, ingrediente primario nella conservazione delle carni.

Il monopolio veneziano sul Mediterraneo, l'avanzata imponente dei Turchi con l'occupazione di Costantinopoli nel 1453, la pericolosità delle vie commerciali terrestri verso l'Oriente e diversi altri fattori geopolitici, convinsero i regnanti di Spagna e Portogallo a finanziare campagne massicce di esplorazioni geografiche lungo le coste africane e l'oceano Atlantico.

L'obiettivo primario era quello di raggiungere le Indie circumnavigando l'Africa. Fu il principe portoghese Enrico il Navigatore che per primo avviò la campagna delle grandi spedizioni, non solo finanziando i tentativi di esplorare le coste atlantiche africane, ma anche incentivando gli studi di perfezionamento delle tecniche di navigazione.

Stimoli non meno importanti alle esplorazioni del XV e XVI secolo provennero dalla ricerca di oro, schiavi e terre adatte a colture specializzate di zucchero e vino speziato.

Il contributo finanziario dei regnanti di Spagna e Portogallo fu determinante per sostenere l'alto costo delle spedizioni e per consentire il progresso tecnico essenziale a simili imprese. In questo periodo nacque la caravella, un vascello in grado di affrontare le tempeste oceaniche, furono incentivate la conoscenza astronomica e sviluppate nuove tecniche avanzate di navigazione.

Prima di Magellano e della sua spedizione del 1519 intorno al Mondo, si ricordano le imprese di Bartolomeo Diaz, che doppiò il Capo di Buona Speranza, di Vasco De Gama, che proseguì nell'Oceano Indiano fino a Calicut, di Cristoforo Colombo che nel 1492 scoprì il continente americano pensando di aver raggiunto le Indie.

Ferdinando Magellano, Antonio Pigafetta e la circumnavigazione del Globo

La prima circumnavigazione del globo, compiuta da una spedizione patrocinata dal Re di Spagna Carlo I e capitanata dal portoghese Ferdinando Magellano e dopo la sua morte da Juan Sebastian Elcano, è una delle più grandi imprese della storia della navigazione.

Delle cinque navi salpate da Siviglia il 10 agosto del 1519, solo due tornarono in Spagna: la *Victoria*, dopo oltre 3 anni, e la *Trinidad*, dopo circa 6. Quest'ultima senza compiere la circumnavigazione dato che una volta raggiunte le Molucche decise di tornare indietro dall'Oceano Pacifico. Dei 234 uomini partiti, ne ritornarono solo 36, tra cui Antonio Pigafetta.

Pigafetta, nobile vicentino e cavaliere di Rodi, si trovava casualmente in Spagna nel 1519, quando venne a sapere della spedizione. Riuscì a imbarcarsi grazie all'intercessione del nunzio pontificio Francesco Chiericati.

Il vicentino entrò presto nelle grazie di Magellano, diventando suo attendente e uomo di fiducia. Pigafetta tenne scrupolosamente un diario di bordo, annotando tutti gli eventi più importanti e registrando di volta in volta le specie animali e vegetali mai incontrate prima a ora e le usanze e i costumi degli indigeni.

Il Principe, cioè il genero del Re, ci condusse alla propria casa. Ivi trovammo quattro fanciulle che suonavano: una batteva un tamburo simile a nostri, ma posato in terra: la seconda teneva in mano una specie di caviglia o mazza il cui capo era coperto con tela di palma, e con esso batteva or nell'una or nell'altra delle due borchie, ossia timpani che avea dinanzi. La terza batteva al medesimo modo in un gran timballo: la quarta teneva in mano due piccoli timpani, e percotendo l'uno coll'altro faceva un suono soave. Esse suonavano sì a tempo, che pareano avere grande intelligenza di musica. [...]

A quest'Isolani piace la quiete e 'l divertimento: le fanciulle suonano zampogne simili alle nostre, e chiamanle subin. Suonano anche talora una specie di viola con corde di rame.

Prime osservazione antropologiche di popoli mai conosciuti da occhio europeo e pertanto suscettibili di inesattezze ed esagerazioni (come la descrizione dei patagoni come un popolo di giganti), ma sensazionali nel loro valore.

Questo è uno degli aspetti che nel progetto dei Khaossia è evidenziato: cogliere in musica, danza, parola e video quell'attimo di colui che per la prima volta vede una realtà nuova e la sua foga di registrare con un pennino e un foglio di carta tutto quello che osserva. Con la consapevolezza di essere stato il primo.

La spedizione era volta a cercare una via alternativa e più breve per giungere alle Molucche, arcipelago indonesiano ricchissimo di spezie, per evitare la circumnavigazione dell'Africa, le cui coste occidentali erano controllate dai portoghesi.

Il viaggio inizia subito male, con numerosi tentativi di ammutinamento degli altri capitani spagnoli, contrari al fatto che la spedizione fosse affidata a un portoghese.

Giunti sulle coste del Brasile, le navi scesero verso l'Argentina alla ricerca di un passaggio per il Pacifico che Magellano riteneva erroneamente essere all'altezza dell'attuale Buenos Aires. Resosi conto che così non era, costeggiò a Sud le coste dell'Argentina fino ad arrivare in Patagonia dove affrontò il primo inverno australe.

Trovato il passaggio per il Pacifico, una nave tornò in Spagna, mentre le altre proseguirono nell'Oceano Pacifico e dopo tre mesi di navigazione in cui perirono diversi uomini per fame e stenti, raggiunsero le Isole Marianne, dove rimasero per un breve periodo a causa di scontri con i popoli locali.

Raggiunsero, quindi, le Filippine, dove si fermarono per diversi mesi e dove tentarono un'opera di conversione dei sovrani locali, con alterne fortune. Quando uno di questi re decise di sottomettersi alla corona spagnola, scoppiò una rivolta nell'isola di Mactan. Nei successivi scontri Magellano perse la vita. Era il 27 aprile del 1521.

Dopo la fuga in Borneo, Pigafetta e il resto della *Victoria* continuarono il loro viaggio e arrivarono infine in Spagna.

Pigafetta rimase nella nave che portò a compimento la circumnavigazione del globo, attestata da una curiosa scoperta: avendo superato la linea del cambio data, quando giunsero a destinazione, si trovarono a confrontarsi su che giorno fosse, i reduci scoprirono che la loro data (di cui erano assolutamente certi) era di un giorno anteriore.

Relazione del Primo Viaggio Intorno al Mondo

La prima edizione della Relazione è datata tra il 1524 e il 1525, quando Pigafetta scrisse in italiano la *Relazione del primo viaggio intorno al mondo con il Trattato della Sfera*.

Sono le sue memorie, redatte a partire dai suoi minuziosi diari che aveva tenuto nei tre anni di viaggio.

Il diario vero e proprio venne donato a Carlo V e sparì nel nulla, essendo la corte spagnola molto determinata a cancellare i meriti del portoghese Magellano. Di conseguenza Antonio Pigafetta, testimone scomodo dell'impresa, fu frettolosamente congedato dall'imperatore.

Il 5 agosto 1524 il Senato della Repubblica di Venezia gli accordò il privilegio di stampa del suo Diario.

Pigafetta scrive

...avendo io avuto gran notizia per molti libri e per diverse persone, che praticavano con sua signoria, de le grandi e stupende cose del mare Oceano, deliberai, con bona grazia de la maestà cesarea e del prelado signor mio, far esperienza di me e andare a vedere quelle cose, che potessero dare alcuna satisfazione a me medesimo e potessero partormi qualche nome appresso la posterità.

La conquista della gloria, quindi, sembra essere stata la principale motivazione di Pigafetta al viaggio.

Probabilmente la spedizione di Magellano era un'occasione da non perdere per il vicentino per tentare di elevare il suo stato sociale. La scrittura e diffusione del suo Diario, invece, rappresentava la possibilità di essere annoverato con gloria tra gli scrittori.

La dedica del Diario è per Philippe de Villiers, gran maestro nell'ordine monastico e militare dei Cavalieri Ospedalieri di Rodi, a cui Pigafetta apparteneva come cavaliere di San Giovanni.

Ritornando alla citazione, il navigatore vicentino non cita mai i libri dai quali ebbe notizia "de le grandi e stupende cose del mare Oceano", ma si può ritenere che si fosse ben documentato leggendo *Il milione* di Marco Polo, il *Libretto de tutta la navigatione del re de Spagna*, e i racconti di viaggio di Colombo, Cabral, Vasco de Gama, Amerigo Vespucci e altri raccolti da Fracanzio Motalbodo nel libro *Paesi novamente ritrovati*, stampato a Venezia nel 1513.

Il genere della relazione di viaggio nel Nuovo Mondo lo si può considerare in quegli anni ormai consolidato e di successo, lo dimostra la testimoniata disponibilità degli editori a pubblicare tali scritti.

Gli autori hanno un pubblico vasto e variegato, che va da chi era nel ramo commerciale e corporativo degli investitori, obbligati per questioni economiche a essere aggiornati sulle nuove esplorazioni e sulle potenzialità che venivano dalla nuove terre scoperte, al lettore illustre e detentore del potere politico, sempre più in competizione per porre il proprio vessillo su una nuova terra, possibilmente ricca di oro, spezie e schiavi.

Non mancavano i lettori disinteressati, che leggevano per piacere e che vedevano nella scoperta di nuove terre una vera e propria rivoluzione del modo di pensare dell'uomo medievale ormai lasciato alle spalle.

E' chiaro che agli autori si richiede la cultura necessaria per presentare dati e avvenimenti, che non si limitava a saper leggere e scrivere.

Di fatto in tutti i resoconti di viaggio circola un'intenzione letteraria mai completamente rimossa.

Pigafetta non è inconsapevole del fatto che il pubblico non si accontenta più di racconti favolistici alla Mandeville, ma che vuole ripercorrere con l'autore particolari di un viaggio di cui vale la pena leggere perché veramente effettuato.

Siamo al tramonto del modello medievale di geografia letteraria, dai caratteri fortemente mitografici.

L'autorevolezza della diegesi, ovvero l'andamento narrativo dell'opera, è data dall'esperienza diretta del viaggiatore, che ha visto con i propri occhi le cose raccontate.

I lettori del *Diario* vengono così definiti dallo stesso Pigafetta

Molti curiosi [...], che non solamente se contentano de sapere e intendere le grandi ed ammirabili cose che Dio me ha concesso di vedere e partire ne la infrascritta mia longa e pericolosa navigazione, ma ancora vogliono sapere li mezzi e modi e vie che ho tenuto ad andarvi, non prestando quella intregra fede a l'esito se prima non hanno bona certezza de l'inizio.

Come dicevamo prima, Pigafetta è diventato a buon diritto uno scrittore, al ritorno dell'impresa di Magellano. E il suo testo ha dovuto elaborare una forma diversa da quella della lettera, molto diffusa come modello.

Il materiale da trattare era troppo vasto e l'impresa di Magellano troppo importante per trovare soddisfazione in una lettera.

Il *Diario* di Pigafetta contribuisce, quindi, alla definizione di una nuova geografia letteraria che ha l'intento di proporsi come strumento di conoscenza empirica della realtà. Malgrado l'intento, rimangono sia nell'autore vicentino, sia in scritti simili di autori suoi contemporanei, retaggi dell'influenza di certi motivi letterari cavallereschi, identificabili nella figura dell'esploratore descritto quasi come un nuovo cavaliere errante. Nella descrizione della morte di Magellano, durante gli scontri con la popolazione locale delle Filippine, Pigafetta scrive

[...] il Capitano [Magellano] ebbe la gamba destra trapassata da una freccia avvelenata; per qual cosa comandò che ci ritirassimo a poco a poco; ma quasi tutti i nostri diedersi ad una fuga precipitosa, sicchè restammo appena sei o otto con lui. Noi eravamo oppressi dalle lance e pietre che ci vibravano i nimici, né potevamo più resistere. [...] Conoscendo essi il Capitano, lui specialmente preser di mira; e per due volte gli balzarono la celata dal capo; ma egli, con pochi di noi, da buon cavaliere stette al suo posto, senza volersi ritirar più oltre. [...] Mentre gl'Indiani così l'opprimeano, più fiatesi voltò indietro verso di noi per vedere se eravamo tutti in salvo; giacchè il suo ostinato combattere non ebbe altro oggetto che di dar campo alla ritirata de' suoi.

Altri riferimenti al racconto cavalleresco medievale si possono ritrovare nella descrizione a volte romanzata di gesta avventurose in terre ignote e mai descritte prima, popolate da gente sconosciuta e aliene rispetto ai parametri mentali degli uomini del tempo.

Si inaugura, in definitiva, un nuovo ciclo mitico in cui il progetto antropologico della conoscenza dell'altro subentra storicamente e letterariamente all'intreccio delle vicissitudini dell'eroe.

Pigafetta, malgrado si allinei al genere del nuovo resoconto geografico del Rinascimento, si può considerare un outsider della scrittura accreditata.

Questo è un altro elemento che nella fase di progettazione di *Magellano* ci è piaciuto e ha contribuito a fare del *Diario* il nostro testo ispiratore della sceneggiatura dello spettacolo. I Khaossia, infatti, si possono ritenere outsider del panorama musicale, per la loro propensione a rompere continuamente gli schemi consolidati della World Music.

E' come se questa formazione salentina navigasse continuamente alla ricerca di nuovi e variegati stimoli provenienti da realtà sconosciute e ancora inesplorate. Sia dal punto di vista musicale, con collaborazioni diverse e salti di stile e generi continue, sia dal punto di vista organizzativo, dato che è come una nave che ospita per ogni progetto un equipaggio nuovo.

Questo, e la morbosa attenzione per la storia, in particolare la microstoria, e la letteratura ci hanno sempre impedito di essere classificati in un genere musicale univoco o in un'area geografica specifica, malgrado la nostra origine salentina.

Ecco perché i nostri progetti, in particolare gli ultimi, hanno sempre avuto la connotazione di viaggi avventurosi nel panorama musicale. Nei nostri progetti giochiamo continuamente con il tempo e con lo spazio, cercando di trascinare l'ascoltatore con noi in un turbinio di emozioni contrastanti, che dovrebbe portare, nel nostro intento, al distacco dalla realtà e da modelli rigidi di riferimento.

Il Progetto Magellano: stato dei lavori

Il *Progetto Magellano* pensato dai Khaossia, e che, grazie alla preziosa intercessione della dott.ssa Faye Miravite, ha trovato la collaborazione del prestigioso Balletto Nazionale Filipino, è partito dall'interesse per l'esplorazione, la scoperta, la conoscenza e la contaminazione con il nuovo e il diverso.

L'idea del viaggio, sempre presente nei progetti dell'ensemble salentina, è perciò alla base di tutta l'architettura di Magellano.

Individuata la rotta, non volevamo però dedicarci alla celebrazione in chiave eurocentrica o Asia-centrica del personaggio Magellano. Il nostro intento, infatti, nella stesura della sceneggiatura era quella di evidenziare elementi emotivi della quotidianità del viaggio stesso. Ossia, non ci interessava Magellano in quanto eroe, ma ci colpiva di più Magellano in quanto uomo. Un uomo che, con gli occhi di un bambino, mette in discussione le sue certezze da europeo del Cinquecento, grazie alla conoscenza esperienziale di mondi nuovi.

Elemento di fondamentale importanza per tutto il progetto è stato anche quello di superare la nostra visione europea del viaggio intorno al mondo. Non ci bastava. Volevamo fondere la nostra visione con quella del popolo "scoperto". Ecco perché la collaborazione con il Balletto Nazionale Filipino e con gli artisti locali della World Music che suoneranno con noi è essenziale.

Ben consapevoli che rappresentano una società ben diversa da quella trovata da Magellano nel 1500, siamo convinti che possano mediare il nostro punto di vista.

Come già *EOS*, la nostra precedente produzione, anche *Magellano* vedrà dialogare diversi linguaggi artistici: Musica, Videoart, Danza e Letteratura.

Ogni linguaggio artistico interpreterà a modo suo la storia del viaggio, ma dalla diversità dei linguaggi si arriverà a una sintesi convincente. Sarà come vedere tanti affluenti che convergono in un fiume, arricchendolo di acqua.

Il *Diario* di Pigafetta è la nostra guida e fonte ispiratrice per la sceneggiatura dello spettacolo, ma non è ripreso in forma asettica, bensì è interpretato, stravolto, rielaborato, contaminato.

Magellano sarà presentato per la prima volta a Manila nel 2015/2016. Allo stato delle cose, le musiche dello spettacolo sono state quasi completate e si sta lavorando attualmente per la sceneggiatura e la coreografia.

I Khaossia saranno impegnati in una tournée dal prossimo 21 settembre proprio a Manila, dove ci sarà la possibilità per tutte le varie anime artistiche del progetto di incontrarsi, così da trovare quella sintesi fondamentale per la buona riuscita di *Magellano*.

01/09/2014

Luca Congedo

KHAOSSIA

www.khaossia.it

info@khaossia.it

Bibliografia consigliata

- Luigi Avonto, *I compagni italiani di Magellano*, ed. El Galeón, Montevideo 1992.
- Nicola Bottiglieri, Introduzione ad *Antonio Pigafetta, Il primo viaggio intorno al mondo*, traduzione di Michela Amendolea, Edizioni Associate, Roma 1989.
- Giorgio Raimondo Cardona, *I viaggi e le scoperte*, in *Letteratura italiana*, Einaudi, Torino 1997.
- Cristoforo Colombo, *Diario di bordo. Libro della prima navigazione e scoperta delle Indie*, Mursia, Milano 1985
- Rosa Maria Grillo, *Il sentimento e le immagini del mare nel viaggio verso il Nuovo Mondo*, in *Il disegno dei viaggiatori*, cur. Salvatore Barba e Barbara Messina, CUES, Fisciano (SA) 2005.
- Henry Hauser, Augustin Renaudet, *L'età del Rinascimento e della Riforma*, Einaudi, Torino 1975.
- Antonio Pigafetta, *Il primo viaggio intorno al mondo*, cur. Camillo Manfroni, Edizioni Alpes, Milano 1929.
- Marco Polo, *Il Milione*, a cura di Ruggero M. Ruggeri, Olschki, Firenze, 1986.
- Francesco Sberlati, *Esplorazione geografica e antropologia: esperienze di viaggio tra '400 e '500*, in *Annali d'Italianistica*, vol. 14, The University of North Carolina, Chapel Hill, North Carolina 1996.
- Amerigo Vespucci, *Lettere di viaggio*, Mondadori, Milano 1985.